

DAVID HUME

(1711-1776)

LOCKE

aveva ristretto la conoscenza al mondo dell'esperienza, ma facendo questo non intendeva sminuirne il valore

HUME

porta invece l'empirismo ad una conclusione scettica, perché l'esperienza non è in grado di offrire conoscenze vere, ma solo probabili

IL METODO FILOSOFICO

Hume subisce l'influenza dell'empirismo inglese (Locke, Bacone...) e dello scetticismo (Bayle, Montaigne).

Secondo Hume ci sono due modi di filosofare :

1. **il primo** più facile e superficiale, che si accontenta dei discorsi eloquenti più che delle analisi accurate : egli si riferisce alle filosofie, infarcite di metafisicismi malati
2. Il **secondo** più arduo, che risulta fecondo nella misura in cui combatte la superficialità, rappresenta la vera filosofia

VERA FILOSOFIA
=
“METAFISICA SANA”
↓

tende allo studio della NATURA UMANA, che Hume mediante il metodo newtoniano :

PARTIRE DAI FENOMENI, RICONDURLI
AL LORO PRINCIPIO COMUNE. PASSARE
DA QUESTI PRINCIPI A PRINCIPI PIU'
GENERALI FINO A GIUNGERE A
POCHISSIMI PRINCIPI SEMPLICI E
CERTI, DA CUI DEDURRE I FENOMENI E
LE LORO LEGGI

LA NATURA UMANA

Egli pensa che l'unica scienza dell'uomo sia la natura umana e questa sarà oggetto appunto di indagine della sua teoria .

Infatti tutte le altre scienze convergono sulla natura umana, anche se in apparenza non sembra così, pertanto bisognerà riferirle ad essa.

NATURA UMANA



più che ragione è sentimento-istinto, perché la ragione umana è qualcosa di molto simile all'istinto

ROTTURA CON I PENSATORI METAFISICO-MALATI DEL '600

Ossia con :

- 1. Descartes**
- 2. Hobbes**
- 3. Spinoza**

Egli si rifà all'empirismo di Bacone, Locke, Newton.

Infatti per ridurre i fenomeni ai loro principi esplicativi non si deve usare solo il pensiero astratto, ma si deve mantenere la connessione tra pensiero ed esperienza.

Il sistema del sapere in lui si articola in :

1. Logica (= scienza del ragionare e della natura)
2. Morale (= scienza del sentimento)
3. Estetica (= scienza del gusto)
4. Politica (= scienza dell'uomo sociale)

LA LOGICA

ORIGINE E CONNESSIONE DELLE IDEE

Hume analizza L'ORIGINE DELLE IDEE, che insieme alle IMPRESSIONI non sono altro che PERCEZIONI.

LE PERCEZIONI

si dividono in :

1. **SENSAZIONI o PASSIONI**
(=impressioni) : sono quelle immediatamente presenti ai nostri sensi,
2. **IDEE o PENSIERI** : sono quelle presenti ai nostri sensi solo mediamente ricordi di sensazione o passioni e sarebbero causate dalle impressioni

Impressioni ed idee hanno quindi la stessa natura, con la differenza che le prime, in quanto immediate sono più vive e forti.

LE IDEE



dipendono sempre dalle impressioni

Impressioni ed idee hanno quindi la stessa natura, con la differenza che le prime, in quanto immediate, sono più vive e forti.



CONSEGUENZA : **EMPIRISMO TOTALE** = non è possibile per l'uomo uscire dall'esperienza



↙ IDEE

possono essere :

1. SEMPLICI
2. COMPOSTE

idee composte

Possono essere scomposte nelle idee semplici. La loro esistenza dimostra comunque una CERTA LIBERTA' dell'immaginazione di associare le idee. Tuttavia tale libertà è relativa perché :

1.essa può operare solo sul materiale fornito dalle impressioni

2.tale libertà inoltre procede rispettando certe regole di connessione

I PRINCIPI CHE REGOLANO LA CONNESSIONE ED ASSOCIAZIONE TRA LE IDEE

SOMIGLIANZA

(un ritratto ci fa pensare alla persona dipinta)

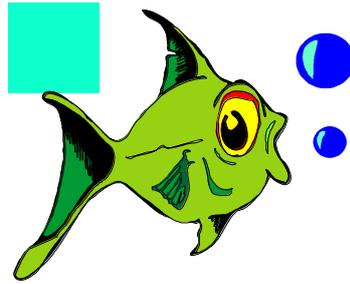
Quando viene riferita ad idee semplici e non a cose possiede la massima certezza e su di essa si fondano la Scienza, la Geometria, la Matematica, L'Algebra (esse hanno per oggetto idee semplici). Le proposizioni di queste scienze, che seguono la relazione di somiglianza, sono sempre vere perché sono operazioni di puro pensiero e non implicano contraddizione. Ad es. i teoremi di Euclide sono sempre veri anche se non esistono gli oggetti di riferimento.

CONTIGUITA' SPAZIO TEMPORALE

Quando parliamo di Saint Denis associamo l'idea di Paris, che è vicinissima

CAUSALITA'

Quando si pensa al figlio facilmente si pensa anche al padre



LA FORCHETTA DI HUME ☿

Viene chiamata così la teoria della conoscenza di Hume perché si sdoppia in due tipi di conoscenza.

Infatti nelle “Ricerche sull’intelletto umano” Hume parla di due fondamentali tipi di conoscenze :

**1. quello concernente le RELAZIONI DI
IDEE**

(ESSE SI FONDANO SUL PRINCIPIO DI
NON CONTRADDIZIONE)

**2. quello concernente le MATERIE DI
FATTO**

(esse dipendono dal confronto delle
relazioni con l’esperienza)

**PER DIMOSTRARE UNA RELAZIONE TRA IDEE NON c’è bisogno
dell’esperienza, ma del principio di non contraddizione**

NELLE SCIENZE MATEMATICHE



ci si fonda sulla relazione tra idee e non è necessario ricorrere all'esperienza.

Le scienze matematiche

✂ hanno 3 caratteristiche che le distinguono dalla conoscenza delle materie di fatto :

❶ **sono a priori** - sono elaborazioni di pensiero ed indipendenti dall'esperienza

❷ **sono necessarie** - perché il contrario di una verità matematica implica una contraddizione, che non può essere accettata dalla mente

❸ **sono sintetiche** - perché accrescono la nostra conoscenza in quanto ci fanno scoprire proprietà e teoremi prima ignoti



LA CONOSCENZA DELLE MATERIE DI FATTO

✂ DERIVA DALL'ESPERIENZA

✂ la verifica è demandata all'esperienza

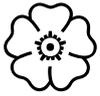
✂ è un tipo di conoscenza a posteriori e non necessaria

✂ non è fondata sul P.N.C.

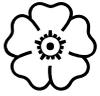
Allora per le materie di fatto conta l'esperienza, sulla quale l'intelletto procede ed opera per via analitica e sintetica, mediante :

1. IMMAGINAZIONE

2. ASTRAZIONE



Il contrario di qualsiasi dato di fatto è sempre possibile



Pertanto le materie di fatto non si fondano sul P.N.C.



Nel campo delle relazioni delle materie di fatto sono pure possibili tre forme di relazione :

1. **IDENTITA'**(ogni cosa è identica a se stessa : l'amico che vedo oggi è lo stesso che ho visto ieri)

2. **CONTIGUITA' SPAZIO TEMPORALE** (fumo \Rightarrow fuoco). Spazio e tempo sono modi mediante i quali colleghiamo i fatti. Sono costruzioni dell'uomo

3. **CAUSALITA'**



Analizzando in generale queste forme di relazione

Hume trova che le prime due sono riconducibili alla terza :

Quindi tutti i ragionamenti sulle materie di fatto si basano sul

PRINCIPIO DI CAUSA-EFFETTO

Con il principio di causa-effetto Hume entra in contrapposizione con le teorie tradizionali, che lo pensavano a priori. Egli dimostra che questo principio è riconducibile a quello di contiguità.



CRITICA AL CONCETTO DI CAUSA

= L'INFERENZA CAUSALE
DIPENDE UNICAMENTE
DALL'ESPERIENZA

IL PRINCIPIO DI CAUSA EFFETTO
NON HA ALCUNA NECESSITA'

La necessità che gli attribuiscono non è dimostrata ma inferita.

Il **principio** riguarda ciò che è accaduto, senza poterne stabilire che necessariamente accadrà di nuovo.

NON POSSO DIMOSTRARE :

☼ CHE A è causa di B, perché dovrei dimostrare che B è in A e se fosse così il sapere non mi darebbe nulla di nuovo

☼ Invece dico che A è causa di B perché ogni volta che mi si presenta A mi si presenta B

QUINDI :

IL PRINCIPIO DI CAUSALITA' =
principio di contiguità

Il principio di causalità non garantisce che la stessa situazione si potrà verificare in futuro.

L'uomo può conoscere che una cosa accadrà in base al fatto che l'esperienza mi dice, mi postula *una certa uniformità della natura* :

“il sole sorgerà domani”

Ma il postulato dell'uniformità della natura non è dimostrabile, la sua radice non è la ragione, ma l'esperienza e l'**ABITUDINE**, su cui si fonda la *credenza*, che domani sorgerà il sole

LA CREDENZA



NON è NEANCHE UN'IMPRESSIONE, DAL MOMENTO CHE NON LA SPERIMENTIAMO CON I SENSI :

è un'idea vivace associata ad una impressione, è una tensione pratico-istintuale dell'uomo

IL PROBLEMA DELL'ESISTENZA DEL MONDO

ESTERNO



Hume ha definito soggettiva la credenza nel mondo esterno. Allora possiamo sostenere che il mondo esista ? Per Hume è un po' inutile che ci poniamo questo problema perché non ne possiamo venire a capo .

Dobbiamo solo chiederci perché crediamo che esso esista. Dal punto di vista pratico ne siamo profondamente convinti. Si tratterà di vedere quale è la causa della nostra credenza nell'esistenza dei corpi.

Hume dice che tale causa è da ricercarsi:

nell'**abitudine**, che con l'ausilio

dell'**immaginazione**, ci permette di colmare la discontinuità delle impressioni sensibili.



Infatti ogni impressione, per quanto possa essere regolare e frequente non è continuativa.

Ossia noi non abbiamo una impressione continuata dell'esistenza del mondo perché le nostre percezioni non sono continue.

❶ *Ad esempio esiste il sonno, che interrompe le percezioni*

❷ *Ad esempio so che esiste il Monte Bianco, ma per averne certezza dovrei vederlo*

Inoltre le percezioni non ci danno un mondo distinto da esse : perché ciò avvenisse dovremmo contemporaneamente :

❖ percepire gli oggetti,

❖ percepire la nostra impressione di essi

la sola **realtà** di cui siamo sicuri sono le nostre
percezioni :

la realtà esterna non è giustificabile

IL NOMINALISMO E LE IDEE UNIVERSALI (o astratte)

Accetta a riguardo la tesi di Berkeley. Le idee universali non sono altro che **collezioni di idee particolari**, in quanto le idee derivano da impressioni e sono immagini di esse.

Le idee astratte



possono evocare qualsiasi idea particolare, di cui sono composte e in questo senso sono astratte, ma quando noi usiamo un'idea astratta pensiamo sempre a qualcosa di particolare

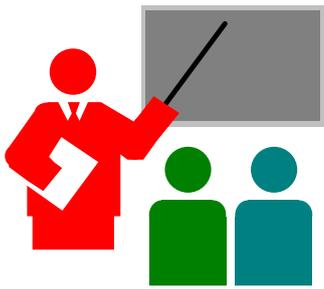
esempio :

UOMO → può evocare qualsiasi individuo della stessa specie, ma io penso sempre ad un uomo particolare quando mi riferisco al concetto

NOMINALISMO



le idee universali sono solo nomi, che hanno il compito di evocare qualcosa di particolare. Sono convenzioni : non esistono



L'ABITUDINE è poi il principio che regola il passaggio dall'idea generale ad altre particolari

PAROLA

RISVEGLIA

IDEA
INDIVIDUALE

spazio e tempo

anch'esse sono due idee astratte e non sono realtà oggettive, come invece pensava Newton.

Sono nostre generalizzazioni, che si fondano sull'esperienza che noi facciamo del ripetersi di alcuni accadimenti e dell'ordine in cui si verificano.

CRITICA AL CONCETTO DI SOSTANZA

Secondo la tradizione la sostanza è di due tipi.

1. materiale (*oggetti corporei*)

2. spirituale (*io, sogg., pensiero*)

Le **sostanze materiali** non sono altro, per Hume, che **UN FASCIO DI PERCEZIONI**. Dal momento che queste si presentano con continuità, pensiamo che esista un principio di coesione di tali percezioni. Ma questo principio è solo un nostro modo di vedere le cose.

Le **sostanze spirituali** (io) sono anch'esse **COLLEZIONI DI PERCEZIONI**, che si susseguono con incredibile rapidità e che sono causate dalla materia. Se togliessimo le percezioni l'io non esisterebbe

IL PENSIERO



è quindi causato dalla materia ed è diverso da essa nella misura in cui sono diversi il fuoco e l'ustione.

L'anima

è il pensiero ed è intimamente legata al corpo, quindi la rovina del corpo è anche morte dell'anima.

LIBERTA' O NECESSITA'

Se l'uomo dimostra un comportamento uniforme come la natura, egli sarà necessitato come essa



LA MORALE

SI FONDA
SULL'ANALISI
DELLE PASSIONI

Ci sono passioni :

- a) CALME (gusto estetico)
- b) VIOLENTE (dolore)
- c) DIRETTE (bruciore per l'ustione)
- d) INDIRETTE (la vergogna perché ho pianto essendomi bruciato un dito)

Queste passioni dipendono dal mondo esterno, tuttavia ***ci sono passioni più originarie***, che sono fonte di piacere-dolore (ad esempio la gioia per la morte di un nemico, le quali nascono da un un **“istinto perfettamente inesplicabile”** .

Le passioni si possono inoltre suddividere in :

- a) **semplici**
- b) **complesse** (voglio una cosa, spero di poterla avere, ma temo di non ottenerla)

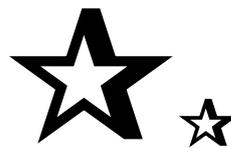
Allora **desiderio, speranza, timore** danno origine a passioni complesse.



Sulle passioni operano

MECCANISMI DI ASSOCIAZIONE:

- a) **se sono triste**, mi sento preso da passioni di tristezza (= identità)
- b) **se odio** una persona tendo ad odiare i suoi amici (=contiguità)
- c) **se sono sicuro della mia intelligenza**, ritengo questa causa della mia sicurezza (= causalità)

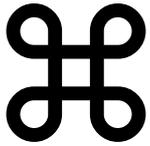


ETICA

ANTIRAZIONALISTICA

Ciò che rende possibile la morale *non è la ragione* (che opera sulle idee), ma **la volontà**, che è una impressione di riflessione, che è qualcosa di originario e che non può essere descritta

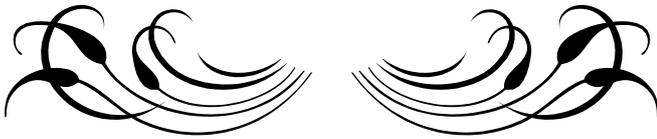
La morale non deriva dalla ragione perché **SUSCITA PASSIONI E PROMUOVE O INIBISCE AZIONI .**



Le PASSIONI

Sono qualcosa di originario che dipendono dalla natura umana

La **RAGIONE** è sempre schiava delle passioni



LOCKE
CLARKE

VALUTAZIONE MORALE=
percepire l'accordo o il disaccordo
tra le idee

HUME

La morale è una impressione, non è di ragione ed ha carattere pratico

IMPRESSIONI :

- originate dalla virtù → sono piacevoli
- originate dal vizio → sono penose

Allora **LA VIRTU'**

=

è riconducibile a piacere-dolore

Ma nel campo morale si tratta di un piacere-dolore

DISINTERESSATO



i SENTIMENTI, che generano la morale **non sono egoistici**, ma prescindono dagli interessi particolari

IL PIACERE DISINTERESSATO (= virtù) è generato dalla **SIMPATIA**, che fa uscire l'uomo dal suo isolamento e lo fa partecipe della vita degli altri e che è di grande utilità per la convivenza sociale

Con la simpatia l'uomo entra in contatto di partecipazione con i piaceri e i dolori altrui.

Infatti fine della morale è la felicità di tutta l'umanità (questo fine non è allora trascendente)

Inoltre nelle “*Ricerche sui principi della morale*” Hume per spiegare la morale ricorre anche al concetto di **approvazione sociale, alla dimensione utilitaristica**, che gratifica con il piacere la nostra azione in favore del bene comune.

La **libertà**

si identifica allora con la spontaneità : l'essere condizionati dal proprio io e non dall'esterno